Anno XXVI. Sabato 10 Maggio 1873 N. 1[illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Centenario di Lodovico Ariosto

Si avvicina il quarto centenario dalla nascita di Lodovico Ariosto, e noi vorremmo che la città nostra facesse buon viso alla seguente proposta del ch.° prof. Crescentino Giannini, rammentando altresì di non lasciar trascorrere il tempo senza pensare al miglior modo e più conveniente alla patria e al sommo ferrarese per celebrarne la festa:

Ai Colti e Benevoli Italiani Amatori della Gloria delle nostre Lettere.

Per la ricorrenza del quarto centenario della natività di Lodovico Ariosto vi si propone la ristampa dei due maravigliosi poemi romanzeschi; Orlando Innamorato e Orlando Furioso, la quale debb' essere stimata la più bella dimostrazione di reverenza al sommo poeta ferrarese. Non allegherò qui il perchè tali due libri non si abbiano da considerare come distinti; ma come un poema solo, cominciato da Matteo Maria Boiardo, e terminato da Lodovico Ariosto. La cosa importante al mio intendimento sta nell' accennare che dell' *Innamorato* le prime stampe sono divenute rarissime, e le posteriori, sino alle recenti, uscirono qua e colà falsate e scorrette. Chi non volesse aggiustar fede ai detti miei, potrà ben andarne persuaso ai versi, che qui riporto, secondo una delle più reputate stampe, procurata in Londra dal chiarissimo Antonio Panizzi:

Quell' animoso amante via *cavalca*
Soletto, o ver d' amore accompagnato;
Il braccio del mar rosso in nave *varca*;
L. II. c. XII. st. 32.

Ma il fremir de le nari de' *ronzoni*
Avean si grande il fumo a l'aria involto,
E si la polve alzata in quel *sentieri*,
Ch' avea il veder a tutti avanti tolto.
L. II. c. XX, st. 17.

Corre facilmente agli occhi di chi che sia che qui sono sbagliate le rime, e che in quest' altro:

Per lui, che tardo giunse a darmi
L. II. c. XXIV, st. 54.

è tralasciata la parola *avviso*. Nel medesimo libro II, canto XXI, st. II:

Quando la dama tal parlare intese
Del cavalier la voglia e il gran talento,

il Boiardo non adoperò di certo la voce *voglia*, perchè tornava quindi soperchio il *talento*, che su per giù vale lo stesso. Al libro II, c XX, st. 16 leggiamo — Sonarno a un tempo intorno a la piaccia.

Ora mi astengo dal recare innanzi altri di simili storpi, e solo mi chiamerò lieto, se dall' Italia mi verrà tanto di aiuto da poterle offerire, come già della *Divina Comedia* col commento del Buti, una pregiata edizione dei due nostri sovrani poeti romanzeschi; lo studio de' quali agevolerà i giovani per la via d' aggrandire la propria mente meglio, che il gretto e fallace metodo di scrivere per traccia, insegnato da chi mai non seppe come quest' arte difficilissima s'apprenda. Pochissimi anche tra noi, per la rarità del libro, ànno conoscenza del Boiardo, a cui tutti prepongono il Berni, il quale se per bontà di lingua entra innanzi allo Scandianese, per merito di poesia gli rimane molto addietro. Rispetto poi all' *Orlando Furioso* io mi atterrò fedelmente alla pubblicazione eseguita qui nel 1532, della quale fu correttore lo stesso messer Lodovico aggiugnendovi in ultimo i mutamenti, o concieri, che qua e colà si mirano nei manoscritti di questa pubblica Biblioteca, dai quali ancora non piccol frutto prenderanno gli studiosi. Anche le molte cure del divino Ariosto nell' apparecchiare codesta edizione furono avute in non cale dai successivi editori e stampatori, di cui la maggior parte (eccetto il benemerito Morali) ne alterarono grandemente o guastarono il testo, introducendovi altresì certe forme grafiche, non iscusabili da nissuna legge grammaticale. L' Ariosto, pratico com' era della bisogna di nostra favella, dal verbo *dere* (dovere) trasse anch' egli la terza persona singolare del presente indicativo *de*, che poscia venne erroneamente stampata con apostrofo *de'*, ignorando che tale segno non altro indica, se non mancanza di vocale; e che, per non essere tolta in cambio del *dei* segnacaso articolato, va scritta con accento *dè*. Da quel capriccio venne ultimamente mosso il Pagnoni a soprapporvi accento ed apostrofo — Di chi esser *dè'* si provi con la spada C. I., st. 20? Il sommo vate ferrarese, come altri solenni maestri del cinquecento, amò certe piegature di verbo, quali sono *cedino* e *correno*, cambiate poscia in *cedano* e *corrono*, per solo arbitrio e presunzione, di che ci forniscono continua testimonianza eziandio le replicate edizioni di Dante a Firenze, a Bologna e a Milano, dove tra l' altre si riproduce sempre la sgraziata e languida lezione *temesse* per *tremesse* (Inf. I. v. 48), quantunque codesta si trovi in tutti i codici, e fosse pure imitata da Torquato Tasso, G. Lib. XVIII, 74 « E tremò l'aria riverente e i campi Dell' Oceano e i monti e i ciechi abissi » Così anche doman-

APPENDICE

L'ELETTRICITA', E LE CAUSE FISICHE

OSSERVAZIONI

Vedi l'Appendice del N.° 105 del corr. anno

Che cosa è l'elettricità?.. È una sostanza?.. Ma chi l'ha mai veduta, quale de' nostri sensi l' ha mai percepita distinta, e separata dal corpo elettrizzato?.. L' ammettere che l' elettricità sia una sostanza non potrebbe forse essere un assurdo come il dire che sia una sostanza il moto? Chi ora crede più ai quattro corpi imponderabili, e ai fluidi immaginati da fervide fantasie?.. — Ovvero l' elettricità altro adunque non sarebbe che un semplice fatto, voglio dire una specie di moto, o una modificazione molecolare del corpo elettrizzato?.. Ma anche qui si possono muovere le stesse difficoltà: Chi ha mai constatato codeste variazioni molecolari? Chi ha mai provato l' esclusione d' una sostanza invisibile, estranea o inerente al corpo elettrizzato?...

Siccome poi i fenomeni del calorico, della luce, dell' elettricità, e del magnetismo si propagano da un corpo all' altro anche ad ingenti distanze, e per lo spazio che si direbbe vuoto; ciò fè supporre la necessità d' un principio imponderabile, detto *etere*, simile alla materia, eppure alquanto diverso da essa, che, diffuso per gl' immensi spazj, e fra gl' interstizj dei corpi, serva d' intermediario, e di conduttore a tutti i fenomeni naturali.

Io sono costretto di fare due dichiarazioni d' ignoranza: 1.° Io non ho mai capito come queglino stessi, i quali respinsero i fluidi imponderabili, abbiano potuto ammettere l' etere, la cui esistenza è perfettamente ignota, com' era quella dei fluidi che più non sono accettati oggidì. Invece di quattro sostanze immaginarie, oggi se ne avrebbe una sola. Ecco l' unico vantaggio! — Di più, si è egli abbastanza chiaramente spiegato, se l' etere con le sue ondulazioni formi i fenomeni ottici, elettrici ecc., ovvero se esso altro non sia che la sede ove i detti fenomeni possono generarsi? Se le azioni dell' etere con la materia sieno scambievoli, e se quelle dell' uno, o dell' altra sieno preponderanti?... Io dubito che in tutto ciò non siasi fatto che produrre altrettanti *misteri!*

2.° Io non ho mai capito la necessità d' ammettere l' etere, di cui non ho mai saputo farmi nessuna idea positiva. Perocchè una delle due: o gli effetti ottici, elettrici ecc. sono sostanze, e allora l' etere divien superfluo — o sono fatti, ossia semplici movimenti, e allora perchè non si vuol concedere che l' impulso possa esercitarsi a distanza anche attraverso al vuoto?... — Io credo che la ragione sia questa. Non si comprenderebbe p. e. come *l' ondulazione-moto* potesse uscire dal sole, e camminare pel vuoto. Un movimento senza la cosa mossa, è un assurdo!... Questo raziocinio sarebbe plausibile, se non fosse fondato su due supposizioni, che mi sembrano false!

Prima supposizione. Ecco due corpi a gran distanza l' uno dall' altro; per esempio il sole, e la terra, e in mezzo a loro lo spazio vuoto. Voi supponete che il sole non possa lanciare alla terra le sue vibrazioni lucide, calorifere ecc. *se queste non percorrono tutto lo spazio interposto...* Ma come provate voi che un corpo non possa a distanza agire *immediatamente* su un altro corpo, cioè senza alcun intermediario?... Voi avete verificato, che la continuità ha luogo nei fenomeni più appariscenti del nostro pianeta; l' avete rinvenuta anche dove sembrava non esistesse, p. e. le onde sonore che recano il suono... Ma basta ciò per escludere la possibilità del contrario?...

La mia mano muove la stecca, e quindi la palla da bigliardo. Io levo la stecca, ossia l' intermediario, e la mia mano può ancora muover la palla. Sta bene, si risponde, ma nel secondo caso la mano tocca la palla, come nel primo caso toccava la stecca. — È vero. Ma permettetemi un' osservazione: Gl' istrumenti ottici ingrandiscono i pori dei corpi. Ora chi non dice a voi che tra la mia mano e la palla non esista un intervallo, che un istrumento ottico squisito potrebbe manifestare?... — E v' ha ben di più!... Io dunque muovo con la mano la palla. Che cosa è uscito dal mio pugno, ed è entrato nella palla?.. Forse una sostanza?... Ciò non è creduto da nessuno — Forse un fatto, ossia una modificazione, un movimento?.. Ma è come può

deremo noi la ragione, onde ci si regala tuttora nel XXI dell' Inf. v. 46 *il tornò su convolto*, anzi che *col volto*; il quale modo solo spianerà la strada ai commentatori, che mal si capacitano quanto viene soggiunto appresso — *Qui non ha luogo il santo Volto* — A cessare tali sconci, bisognerebbe che tra noi esistesse un consiglio di persone dotte e probe, le quali esercitassero l'ufficio di soprantendere alle faccende di stampa concernenti alla correzione, a un dipresso, come già i riformatori dello studio di Padova. Ma il dolore di vedere manomessi i venerandi nostri classici, mi aveva allontanato dal proposito, al quale ritornando, dichiaro che questa stampa sarà eseguita in cencinquanta fogli di otto pagine, ed ogni faccia conterrà quattro ottave. Due volumi di 600 facciate l'uno comprenderanno: l'*Orlando Innamorato*, ed altrettanti l'*Orlando Furioso*. L'opera intera, in bella carta, con caratteri nuovi, e, adorna dei Ritratti del Boiardo e dell'Ariosto intagliati in legno da mano maestra, non costerà più che trentacinque lire.

Il nome di quei cortesi, i quali con le loro soscrizioni concorreranno con noi ad onorare Lodovico Ariosto, verrà publicato nell'ultimo volume. Non si comincierà la stampa, finchè non si avrà un sufficiente numero di Soci.

Resta ora che la R. Casa di Savoia, e le città tutte di cui si ricordano i prodi in questo poema, il R. Ministro della publica Istruzione, i Municìpi, le publiche Biblioteche e tutti i veri cultori delle nostre lettere favoriscano tale mia fatica, alla quale entro e per onore dell'immortale Lodovico e per amore alla nazionale letteratura.

Da Ferrara addì 10 maggio 1873.

L' Editore

GRESCENTINO GIANNINI.

—«:o:»—

Notizie Italiane

ROMA — Ieri l'altro mattina per la prima volta si sono riuniti gli uffizi della Camera. Hanno esaminato e discusso varii progetti di legge, fra i quali quello presentato dal ministro della guerra per la leva annuale. Rimasti in sospeso tutti gli altri, quest'ultimo solo ha avuto la sorte di essere approvato senza opposizione.

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta Toscana* dell' 8:

L'arcivescovo di Firenze monsignore Limberti ha pubblicato un decreto per tutta la diocesi, col quale vengono rammentate le anteriori prescrizioni circa al canto delle donne nelle chiese e pubblici oratorii. Le musiche concertate con voci femminili vengono assolutamente proibite, sotto pena di sospensione *a divinis* da uno a tre mesi pei rettori delle chiese ove avessero luogo e da uno a venti giorni pei sacerdoti conniventi o funzionanti.

LIVORNO — La *Gazzetta Livornese* dell' 8 scrive:

Lo sciopero dei lavoranti fornai continua, senza che vi sia, per ora, nessuna probabilità d'accomodamento.

Ieri l'altro sera furono arrestati alcuni degli scioperanti, i quali sono tuttavia trattenuti in carcere.

Sappiamo che il municipio ha prese tutte le precauzioni perchè la città non difetti di pane.

La truppa cotinua a lavorare in diversi forni, e molta quantità di pane arrivò ieri anche da Pisa e da S. Romano.

Dove lo sciopero continuasse, si provvederebbero lavoranti dalle vicine città.

Molte cose si dicono sulle origini e sulla durata di questo sciopero, ma il cronista non vuol mettere il naso troppo dentro alle *cose occulte*, finchè luce non sia fatta.

— Lo stesso diario aggiunge:

Giunsero ieri col treno delle ore 4 pom. circa quaranta lavoranti fornai, i quali furono inviati dal comando militare di Firenze a richiesta della Questura. Questi lavoranti appartengono al corpo delle sussistenze militari e dicesi che per ottenerli, i padroni abbiano dovuto contrarre l'obbligo di servirsi dell'opera loro per non meno di un mese.

TORINO — Nel *Messaggiere Italiano* si legge:

L'avevamo vaticinato che la Casa Reale non si sarebbe lasciato sfuggire la magnifica tela che la maestra mano di Costantino Sereno inviò quest'anno all'Esposizione di Belle Arti, di cui è uno dei più splendidi ornamenti! — Al Paolo e Francesca di questo insigne artista è assegnato degno posto fra i capolavori che si ammirano alla Reggia allato forse ad altri primogeniti usciti dallo stesso instancabile pennello e dalla stessa fervida fantasia.

Legati dai più saldi vincoli di tenera amicizia col cav. Costantino Sereno, gli inviamo in un affettuoso abbraccio le nostre vive congratulazioni.

MILANO — Leggiamo nel *Giorno* dell' 8:

Fra i molti legati di beneficenza disposti dall'ora defunto conte Sebastiano Mondolfo annoveriamo quello di L. 20 mila all'Associazione generale degli Operaj di Milano e dei CC. SS. per il fondo vecchiaja, e quello di L. 10 mila a favore dei nostri Asili di Infanzia.

Alla cerimonia funebre, che ebbe luogo jeri nella Chiesa di San Babila di Milano intervennero il nostro Sindaco, la Congregazione di Carità, ed una Rappresentanza degli Asili.

MANTOVA — Il 1° corrente ebbe principio, davanti alla Corte d'Assisie di Mantova, il dibattimento contro monsigor Pietro Rota, vescovo di quella città, accusato del reato previsto dall'art. 268 del Codice penale modificato dalla legge 5 giugno 1871.

Presiedeva il cons. Gibezzi; sedeva al Pubblico Ministero il comm. Longhi e alla difesa l'avv. A. Brasca, di Milano.

In sostanza, monsignore era accusato di avere, in una omelia recitata in chiesa, lanciato le solite accuse contro i nemici di Dio e della Chiesa che tengono prigioniero il Pontefice, contro l'annessione di Roma, ecc.

Monsignore si difese esaminando punto per punto la sua omelia e sostenendo che aveva inteso parlare, non dell'Italia, ma di altri paesi.

È notevole che i certificati penali letti all'udienza constatano che monsignore subì già parecchi altri processi per ratto, per furto qualificato, per ingiurie, per eccitamento al disprezzo contro le istituzioni dello Stato. Anche quì monsignore spiegò che la imputazione di ratto si riferiva ad una ragazza, la quale uscendo da uno stabilimento di educazione, fu da lui messa a servire, non essendo conveniente che tornasse in seno alla famiglia.

Su questa e su altre imputazioni non fu fatto luogo a procedimento. Una sola volta fu veramente condannato, ma in contumacia, e ricorse in Cassazione. Nel frattempo fu promulgata un'amnistia, e l'azione penale non ebbe seguito.

Per la causa per la quale era ora tratto in giudizio, la Corte, sul verdetto dei giurati, pronunciò sentenza di condanna a giorni 6 di carcere e alla multa di Lire 51.

Notizie Estere

FRANCIA — Leggesi nell'*Avenir National:*

Il contro-progetto della destra, il quale tende a che l'Assemblea non si sciolga se non nel mese di marzo 1874, sarà distribuito fra alcuni giorni a tutti i deputati.

Nell'esposizione dei motivi, è detto che: « eletta per assicurare l'ordine e la stabilità in Francia, l'Assemblea nazionale non può considerare il suo mandato come terminato se non dopo avere statuito sui progetti di legge. »

Segue l'enumerazione delle leggi a capo delle quali figurano la legge militare, la legge elettorale, la legge municipale; la legge che regola le attribuzioni dei poteri pubblici, e la creazione di una seconda Camera e la legge sull'insegnamento.

SPAGNA — L'*Agenzia Havas* reca il dispaccio seguente:

L'*Impartial des Pyrénées et des Landes* dice che il maresciallo Serrano arrivato venerdì a Saint-Jean de Luz corse i più grandi pericoli. Egli dovette passare cinque giorni nascosto all'ambasciata d'Inghilterra ed indossare un costume completo da inglese; con solino immenso, i baffi rasati, favoriti smisurati. Per maggior sicurezza l'ambasciatore condusse il maresciallo fino a Santander, dove egli si è imbarcato a bordo di un piccolo battello a vapore.

Cronaca e fatti diversi

Un addio. — Non vogliamo, senza dargli un cordiale addio, lasciar partire da Ferrara il nostro bravo e simpatico R. ispettore scolastico signor Antonio prof. Perottini. Sappiamo che egli venne dietro sua spontanea domanda traslocato in Piemonte all'ispettorato dei due popolosi circondarii di Domossola e Pallanza con residenza in quest'ultima bella città posta sull'amenissima sponda sinistra del Lago Maggiore. Poichè col trasferimento il prof. Perottini ha pure ottenuto la promozione di classe, non è fuor di proposito il supporre che a procacciargli dal Governo il doppio favore abbia contribuito il *Calcolatore meccanico* testè da lui inventato

---

DARSI CHE UN FATTO ESCA DA UN CORPO ED ENTRI IN UN ALTRO?... Signori miei, il difficile non ista già nel più, o men lungo cammino che dee percorrere il moto — ma sta in ciò che il moto possa uscire da un corpo ed entrare in un altro. Questo è quanto sembrerebbe impossibile, ma pure è vero. Ora se siete costretti ad affermare, che il moto, o l'impulso possano uscire da chi lo imprime; voi avete superata la massima difficoltà, e potete farlo anche viaggiare comodamente nello spazio vuoto! — Il vero si è che la semplice esperienza del moto prova, che un corpo, COMECHESIA, può agire su un altro. Quivi eravi il sommo intoppo! Superato questo, la distanza diviene un ostacolo di nessun momento!

Seconda supposizione. Si crede che lo *spazio*, tal quale si manifesta ai sensi nostri sia una *cosa reale.* — Certo, l'*estensione piena* dee avere un fondamento nella *realtà*. Ma io credo però ugualmente certo, che l'idea della *estensione vuota*, ossia dello *spazio puro*, come a noi si offre con le apparenze dell'esteso, altro non sia che un'ottica illusione. Quindi, *obbiettivamente parlando*, sotto il *fenomenico* dell'*estensione piena* esiste *una realtà*, la cui intima natura è a noi del tutto ignota — sotto il *fenomenico* dell'*estensione vuota* o dello *spazio puro*, esiste il NULLA! — Si potrebbe dubitare di questa opinione, se fosse dimostrata con le solite metafisiche astruserie. Ma siccome invece le prove si desumono dalle stesse dottrine dei naturalisti, cioè da due argomenti, uno ottico, e l'altro fisiologico; io non so come si possa più negare la *vanità* dello *spazio vuoto!* — In altro scritto addurrò queste prove, le quali ora darebbero luogo a una troppo lunga digressione. — Ebbène, ammettere che lo *spazio vuoto* non sia che un'idea, un'illusione, e ammettere che non ci sia più bisogno d'imbottirlo d'*etere*, gli è tutt'uno.

Per queste e mill'altre ragioni io avrei l'audacia d'affermare che insigni Fisici fecero ingenti sforzi d'ingegno per cercare delle spiegazioni, che non troveranno giammai! E ciò non solo nel parlare sulla natura essenziale degli agenti fisici, ma ben anco nelle parziali applicazioni. Mi contenterò d'un solo esempio. L'elettricità si manifesta soltanto sulla superficie dei corpi; nell'interno o è dissimulata, od elisa da forze opposte, o non esiste punto. Ebbène illustri intelletti si affaticarono per interpretar questo fatto. Ma a che approdarono le dubbie e contraddittorie conclusioni del Coulomb, del Poisson, e del Faraday?... Rimase certo che l'elettricità si manifesta sulla superficie — e che non appare nell'interno; ove se vi sia, o no, è ancora perfettamente ignoto! E quindi mi parrebbe assai più proficuo il limitarsi a constatare semplicemente il fatto e a cercar di trarne partito. E in genere lo studio della Fisica non riuscirebbe forse mille volte più sicuro, e piano se gl'insegnanti si limitassero a raggruppare le varie classi di fatti in altrettante leggi, senza rimontare, *alle cause intime, e occulte?* — Basterebbe il dire: Questa serie di fenomeni è costantemente susseguita dalla serie di quest'altri; di guisachè le stesse due serie debbono essere, benchè il come s'ignori, insiem connesse dal vincolo di causa, e d'effetto.

Ma si dirà: Codesta non è più la scienza; è un cieco empirismo! — A tale difficoltà risponderò in un numero successivo della presente *Gazzetta* — Ora termino con un'osservazione d'altra specie.

Il chiarissimo sig. Buzzetti fece studi profondi, e vasti sull'argomento ch'io oso toccare di volo. Se ne convincerà chiunque prenda notizia del discorso col titolo: *Di alcune leggi generali del mondo fisico* dall'egregio professore, letto nell'aula della nostra Università il 15 novembre 1870, e coi tipi dell'*Eridano* pubblicato nell'anno stesso. In quella dissertazione l'esimio oratore si proponeva di presentare *un elemento alla sintesi della scienza generale*; ma era ben da aspettarsi che un simile subbietto lo avrebbe tratto a parlare del modo con cui oprano gli agenti naturali. E il fece con somma dottrina — Or perchè dunque, piccino qual io mi sono, ho voluto indirizzargli queste linee?... Eccone la ragione. Io soddisfo con ciò a un imperioso desiderio ispiratomi dall'importanza del têma, e tale che vince il freno che mi deriva dalla coscienza di possedere in tale materia troppo superficiali cognizioni. — L'egregio professore ne sorriderà?... Può darsi! Sarà però il sorriso non d'uno schernitore maligno, ma dell'uom saggio, che si appresta a illuminare chi erra!

Ferrara, il 9 maggio, 1873.

ANTONIO SOLIMANI.

e presentato al Ministero e quindi all' Esposizione di Vienna, di cui ebbe già ad occuparsi il nostro giornale. La spontaneità della sua domanda esclude pertanto nella traslocazione di lui ogni motivo men che favorevole di questo signor R. prefetto il quale, onestissimo ed attivo qual è, fu sempre l'appoggio degli impiegati, come l'ispettore Perottini, onesti ed operosi. Il suo zelo pel bene delle scuole e dei maestri che trattò sempre più che da superiore, da amico, fanno loro rimpiangere la sua partenza e lasciano di lui un vivo desiderio.

Siamo poi informati che viene a sostituirlo l' anziano ispettore abate signor Paolo Braguti, di nobile famiglia di Crema, da S. M. il Re nominato cavaliere dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in riconoscimento dei patriottici sentimenti da lui dimostrati in tempi per quella città difficili e pericolosi.

Corte d' Assisie. — Il giorno 6 corr. si trattò la causa contro Fazzi Carlo, fu Giovanni, d'anni 30, nato a Corlo, domiciliato a Tamara, operaio, e Campi Francesco, fu Antonio, d' anni 32, nato e domiciliato a Tamara, bracciante, detenuti dal 26 novembre 1872, accusati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, di polli e di filato del valore di L. 8, 10 commesso mediante rottura la notte al 25 novembre 1872 in Tamara, a pregiudizio di Borsetti Paolo.

In seguito al verdetto dei Giurati affermativo per ambi gli accusati e con circostanze attenuanti, la Corte condannò tanto il Fazzi che il Campi a tre anni di carcere dal dì dell' arresto.

Presiedeva la Corte il cav. Cugini consigliere d' appello; il P. M. fu rappresentato dall' avv. Cogni sostituto procuratore del Re; le difese vennero dedotte, per Fazzi dall'avv. Manfredini, per Campi dall' avv. Ettore Zeni.

N. B. La causa contro Azzi Leone, la quale avrebbe dovuto trattarsi in luogo della suddetta, è stata rinviata ad altra udienza da destinarsi.

— Il giorno 6 si giudicò pure in contumacia la causa contro Veronesi Carlo, di Benedetto, d' anni 40, nato e domiciliato in Francolino, fabbro ferraio, imputato di furto qualificato per la persona, commesso il 17 ottobre 1871 in Copparo, d' un cappotto e d' un paio stivali del valore di L. 15, in danno del suo padrone Andreotti Alberto e del garzone Marzocchi Ignazio; nonchè d' altro furto qualificato per la persona, per avere nella notte del 29 al 30 ottobre 1871, in parrocchia del Gallo (Poggio Renatico) rubato un cappotto da militare del costo di L. 20, a danno di Bonora Emidio, presso il quale si trovava gratuitamente ospitato.

La Corte lo condannò a 6 anni di reclusione e alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre.

La presidenza era tenuta come sopra; il P. M. rappresentato come sopra.

— Nel giorno 7 la Corte si occupò della causa contro Medici Lorenzo, di Giuseppe, d' anni 54, nato a Polesella, residente a Ferrara, gerente responsabile del giornale *Il Povero*, sentito per mandato di comparizione.

Il Medici era accusato: 1.° del reato previsto dall' art. 22 della Legge sulla stampa del 26 marzo 1848, e dall' art. 471 del Codice penale, per avere nel N. 10 del giornale *Il Povero* portante la data del 17 giugno 1872 stampato a Bologna e pubblicato in Ferrara, inseriti tre articoli intitolato l'uno *La Libertà di stampa sotto la Monarchia*, l'altro *Il Sequestro*, il terzo *Un Nuovo Nato*, includenti dal principio alla fine sprezzo alle istituzioni costituzionali, e voti e minacce per la distruzione delle medesime; 2.° dei reati previsti dagli art. 19 e 24 della succitata Legge sulla stampa, per avere nel N. 18 del nominato giornale in data 29 luglio 1872 inserito un articolo epigrafato *A proposito dell' Attentato!* contenente in tutto il suo contesto offesa alla persona del Re, e l'apologia di fatti qualificati crimini dalla legge.

Il verdetto fu negativo, per cui il Medici venne dichiarato assoluto.

Tenne la presidenza il cav. Tonini consigliere d' appello; rappresentò il P. M. il cav. Venturi; difese l' imputato, l' avv. Borsatti.

Consolidato 5 %. — Un avviso del Ministero delle finanze, in data di Roma 1.° andante, stabilisce che il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 % scadibile il 1.° luglio, abbia luogo nello Stato a cominciare dal 5 maggio corrente.

Tributo di riconoscenza. — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*,

Nei numeri 438 e 439 degli Atti del Senato del Regno (tornata del 30 aprile 1873), trovo la Relazione del senatore Tabarrini sul progetto di legge concernente i nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872: in quei numeri ho potuto leggere lo splendido e commovente discorso pronunziato dall' onorando senatore march. Gioacchino Pepoli, la risposta dell' illustre ministro Sella, la replica del senatore Pepoli, le contro repliche del signor ministro, e finalmente l' approvazione del 1.° articolo, col quale vien fatta facoltà al Governo di sospendere, nei Comuni designandi con R. decreto, la riscossione delle imposte dirette scadute nel 1872 e le tre prime rate di quella del 1873; salvo di ripartirle in sei rate, per esigerle assieme alle imposte dirette nel corso del 1874.

Per quanto io possa rispettare le ragioni addotte dal signor ministro delle finanze, e per quanto pur possa tenere a calcolo l' ardua posizione di chi è preposto a moderare le finanze dello Stato, debbo nullameno dichiarare che gli emendamenti del senatore Pepoli erano gli unici che potessero condurre ad un risultato pratico, vantaggioso, e positivo.

Come potranno li sventurati contribuenti (cui le inondazioni del Po atterrarono i fabbricati, spogliarono d' ogni bene, tolsero la speranza dei raccolti, e tuttora ne sommergono i terreni), riparare a cotanto infortunio, pagare le tre rate delle imposte dirette nel 1873, e le raddoppiate nel 1874?..

Non v' è chi non veda esser questo impossibile, non v' è chi non sappia che danni di simile natura non solo colpiscono la ricchezza privata, ma la generale, e che lo Stato dovrà pur risentirne le fatali conseguenze; giacchè, come egregiamente disse l' onorevole Pepoli, ove manca la materia imponibile, finisce il diritto dello Stato, e quando difettano i mezzi, le imposte non si potranno riscuotere.

Col magnifico suo discorso il senatore Pepoli acquistossi un' ulteriore diritto alla generale gratitudine, ed io che so tutto il bene che ha fatto, mi faccio interprete del voto di questi abitanti, assicurandolo che la memoria dei benefizi di lui vivrà imperitura nei nostri cuori riconoscenti.

Vogliate, egregio Direttore, accogliere queste mie linee nel vostro giornale e credetemi

Bondeno 8 maggio 1873

Vostro Dev.mo
Luigi Roncaglia.

Novità teatrale. — Un manifesto oggi affisso alle cantonate, avverte il pubblico che la nuova commedia sociale del prof. Antonio Solimani col titolo: *I Contrarj*, di cui l' altro ieri annunciammo prossima la rappresentazione sulle scene del *Tosi-Borghi*, si darà per beneficiata del sig. Alberto Cristiani, bravo attore *amoroso* della compagnia Coltellini e Vernier.

Se poi non siamo male informati, la recita di questo lavoro drammatico avrà luogo dopo dimani sera.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Maggio 1873.

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 — Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Morti — Bombardi Luigia di B. S. Luca, d' anni 46, lavandaja, vedova di Chiesa Battista (pneumonite sinistra) — Dinelli Raffaelina di Ferrara, d' anni 29, tessitrice, nubile (tubercolosi polmonare).
Minori agli anni sette — N. 1.

ULTIME NOTIZIE

Da Bondeno in data di ieri, ore 6 pomeridiane, ci scrivono:

« La pessima stagione, che da due giorni non muta, rende vieppiù doloroso lo stato nostro, e ci fa dubitare di nuove escrescenze del Po. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Aja* 8. — Un dispaccio di Thiers a De Gabriac ministro di Francia nel quale dà assicurazioni amichevoli, dice:

La Francia si mostrerà sempre amica dell' Olanda, sia che l' inviato accinese venga o no in Francia. Desidera personalmente il successo della seconda spedizione contro gli accinesi.

Madrid 8. — La sconfitta di Dorregaray è confermata ufficialmente.

Il Treno di Badagoz ed il Corriere dell' Andalusia di ieri furono arrestati e derubati.

Assicurasi che Nouvillas riparte per la Navarra conducendo nuove truppe.

Bilbao 8. — Le bande di Campo e Gomez furono sconfitte, lasciando molti morti e prigionieri.

Si crede che i Cabecilla siano morti.

Pietroburgo 8. — L' imperatore di Germania è partito per Konisberga, ed arriverà domenica a Berlino.

Cristinia 8. — Lo Storthing respinse la convenzione monetaria scandinava con 58 voti contro 51.

Vienna 9. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il principe di Mantenegro arriverà a Vienna il 24 corr. onde visitare la Esposizione e trattare per la costruzione della strada di Dalmazia al Montenegro. Incontrerà a Vianna il principe di Serbia.

Vienna 9, *ore* 1 1/4 *pom.* — Tutti gli affari di Borsa sono completamente sospesi. Ignorasi quando si riprenderanno.

Firenze 9. — La Banca Nazionale ha rialzato l' interesse su le anticipazioni al 6 per 0/0.

Vienna 9. — Oro 2. 30. Chiusura ufficiale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 9. — Camera dei Deputati.

Seduta del mattino.

Nancini interroga sui conflitti amministrativi giudiziari, rilevando gl' inconvenienti ed i danni che derivano dalla difettosa organizzazione del Consiglio di Stato. Sollecita la presentazione di un progetto che li rimuova e dia istruzione ai prefetti, perchè contribuiscano a farli sparire.

Lanza conviene nella necessità di riforma per far cessare od almeno diminuire di molto i lamentati conflitti. Ne accenna alcuni, come il parere preventivo obbligatorio dei prefetti, dei consigli di prefettura, quindi l' appello del prefetto al Ministero prima di decidere. Riferendo alcuni dati di fatto, dichiara che farà studiare la questione per presentare il progetto e dare le istruzioni necessarie alle autorità amministrative, onde togliere attriti nocivi ed inconvenienti, dei quali non ebbe prima d' ora richiami.

Peruzzi appoggiando l' istanza di Mancini, osserva trattarsi di riforme fondamentali e non di semplici temperamenti di modalità, riservandosi di presentare, occorrendo, un progetto con Mancini.

L' interrogazione è esaurita.

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Don Sebastiano*. — Ore 8 1/2.

TEATRO TOSI-BORGHI. — La drammatica compagnia Coltellini e Vernier recita: *Galileo Galilei* — Ore 8 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXV. N. 19.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 2 al 9 Maggio 1873.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Fromento nuovo . . Kil. 100	36	—	38	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . . „	18	—	19	—
Orzo . . . . „	18	76	21	45
Avena . . . . „	18	—	18	50
Fagioli bianchi nostrali „	20	[illegible]	22	76
„ colorati . „	20	[illegible]	22	76
Fava . . . . „	22	—	23	—
Favino . . . . „	23	—	24	—
Riso cima . . . . . „	57	—	61	—
„ Fioretto 1ª sorte . „	52	—	54	—
„ [illegible]	50	—	50	—
Pomi . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]	82
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	56	—	60	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	30	—	35	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	107	21	113	01
„ Scarto Canapa „	84	03	86	93
Canepazzi . . . . . „	79	69	82	58
Olio di Oliva fino . . „	150	—	180	—
„ „ nuovo dell' Umb. „	124	—	127	—
„ „ „ delle Pug. „	120	—	124	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	31	70	52	83
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	13	—	14	—
„ dolce „ „ „	12	—	13	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
„ forti . . . . . „	35	—	40	—
Fascine forti . . . . „	16	—	18	—
„ dolci . . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	36
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	130	40	144	88
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Veneziani „	127	60	130	40
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . . „	130	40	144	88
Pecore . . . . „	115	91	130	40
Agnelli . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
„ di Romagna } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
„ Padovani } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina del 1872 Kil. 100	163	87	218	93

Oro pezzo da Franchi 20 — 23. 20 — Argento 116 —.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.